



STRATEGIE D'IMPRESA PER IL BENE COMUNE

(Roma, 10 febbraio 2012)

TESTIMONIANZA DI FRANCESCO MERLONI

L'incontro di oggi avviene in un momento di profonda e diffusa crisi morale: in molti casi la ricerca del bene comune è sostituita da quella dell'esclusivo interesse personale.

Ancora più pressante è l'impegno di noi cristiani, e in particolare di noi imprenditori, nel contribuire a ristabilire i valori veri della solidarietà e della convivenza civile.

Viene quindi molto a proposito questo documento che illustra e definisce il progetto UCID sulle *"Strategie d'impresa per il Bene Comune"*.

oooo

L'indagine che ci viene presentata è ampia e documentata e non credo di dover aggiungere molto a ciò che è esposto nel volume.

Vorrei soltanto dire alcune parole sull'esperienza dell'Azienda di cui ho avuto a lungo la responsabilità e di cui sono da qualche mese Presidente onorario.

L'Ariston Thermo è un'impresa familiare che fattura un miliardo e duecentocinquanta milioni di euro, e occupa quasi settemila lavoratori.

Ha sede a Fabriano, nelle Marche, ma ha una prevalente struttura internazionale, con una forte presenza in Europa e in Asia.

L'Azienda trae origine da una vicenda imprenditoriale iniziata più di ottanta anni fa da nostro padre Aristide in un piccolo centro dell'Appennino marchigiano.

Con la realizzazione di un'iniziativa industriale sua propria nel paese natale, nostro padre aveva, anche, l'obiettivo di creare lavoro e occupazione in un territorio che a quell'epoca era dominato dalla povertà e dall'emigrazione.

Fece la sua scelta contro la logica economica che lo avrebbe portato a investire in aree più industrializzate e più provviste di servizi.

Ma era animato dall'affetto profondo per la sua terra e dalla volontà di impegnarsi per il riscatto sociale della sua gente.

I principi che ispirarono nostro padre si esprimono, principalmente, in due punti fermi, che continuano ad essere il riferimento etico della nostra Azienda.

oooo

Il primo è la centralità della persona umana nell'attività economica.

Ricordo che una delle preoccupazioni più gravi per nostro padre, di fronte all'espansione dell'impresa e all'aumento del numero dei dipendenti, era che potesse essere sempre garantito il salario ai lavoratori, anche di fronte a eventuali momenti di difficoltà.

Oggi, l'Azienda, ormai grande e internazionale, continua a seguire l'esempio del Fondatore.

Siamo tuttora, un'impresa familiare: e questo crea più chiare responsabilità nelle scelte e dà all'impresa una visione di lungo periodo.

Siamo un'impresa solidale: e questo ci dà la forza di una comunità di uomini e di donne che s'impegnano in un comune progetto.

Faccio riferimento ad un fatto messo in evidenza nella ricerca: nella recente crisi internazionale che ha colpito anche la nostra Azienda, abbiamo ritenuto nostro primo dovere, in quanto possibile, salvaguardare l'occupazione e il lavoro dei dipendenti.

Ne abbiamo ottenuto, da tutti i collaboratori, la comprensione e la condivisione che ci ha consentito di affrontare positivamente l'attacco della crisi.

Il secondo punto cui vorrei accennare è la responsabilità verso il territorio e l'ambiente sociale.

Noi, come nostro padre, riteniamo che, oltre a rispettare le necessarie regole della sana gestione, l'impresa debba farsi carico dello sviluppo economico e civile della società in cui opera.

Non solo creando occupazione e reddito, ma anche intervenendo, per la sua parte, a sostegno delle esigenze della comunità.

Nata su queste basi di solidarietà, l'iniziativa industriale di Aristide Merloni ha fatto da traino alla diffusione della crescita del reddito e del benessere nell'intero territorio.

Oggi, nel suo processo d'internazionalizzazione, l'Ariston Thermo opera in Paesi lontani, geograficamente e culturalmente.

Cerchiamo, certamente, convenienze economiche e posizionamenti strategici sul mercato globale.

Ma applichiamo, anche, sempre e dovunque, gli stessi principi di responsabilità sociale per il Bene Comune che sono il nostro patrimonio morale.

Dovunque operiamo, consideriamo prioritarie le esigenze delle persone che lavorano con noi, pur adattandoci al contesto economico e culturale in cui vivono.

Dovunque operiamo, manteniamo rapporti di dialogo e di collaborazione con le realtà locali per essere in grado di dare il nostro contributo allo sviluppo del territorio e dell'ambiente umano.

Nella mia esperienza d'imprenditore ho constatato che la responsabilità sociale per il Bene Comune, praticata dalle imprese non è soltanto un valore etico, ma si riflette anche come vantaggio economico nel medio termine.

Il prof. Donna, citando Michael Porter, afferma, nel suo pregevole contributo, che *“è urgente riorientare l'approccio strategico delle imprese in modo da riconciliare il successo economico con il progresso sociale”*.

Nostro padre Aristide, già negli anni Cinquanta, esprimeva lo stesso concetto, affermando che *“in ogni iniziativa industriale non c'è valore del successo economico se non c'è anche l'impegno nel progresso sociale”*.

Ne siamo, anche noi, fermamente convinti.